



MANUALE DELLE PROCEDURE AMBIENTALI

relative agli scarichi delle acque reflue domestiche o urbane, nella pubblica fognatura, sul suolo, in corpo idrico superficiale o in acque marino-costiere.

a cura del

Comune di Capaccio-Pæstum
Settore III – Gestione del Territorio
arch. Rodolfo SABELLI

ver. 2.0 – 20120705

Approvato con delibera della
Giunta Comunale n. 100 del 06/07/2012

www.comune.capaccio.sa.gov.it
settoreterzo@comune.capaccio.sa.it

1. Premessa.....	1
1.1. Allaccio alla pubblica fognatura	1
1.2. Scarico delle acque reflue sul suolo, in corpo idrico superficiale o in acque marino-costiere.....	2
1.3. Scarichi domestici o assimilati.....	2
1.4. Scarichi industriali.....	4
1.5. Disciplina dei rinnovi.....	4
1.6. Il modello procedimentale utilizzato.....	4
2. Individuare la procedura e gli elaborati.....	5
3. Schede delle procedure.....	6
3.1. Avvertenze	6
AMB/P101-00.....	7
AMB/P102-00.....	7
AMB/P102-01.....	8
AMB/P103-00.....	8
AMB/P103-01.....	9
AMB/P104-00.....	9
AMB/P104-01.....	10
4. Elaborati a corredo delle procedure.....	11
4.1. Avvertenze.....	11
AMB/E101-00.....	12
AMB/E102-00.....	13
AMB/E102-01.....	14
AMB/E103-00.....	14
AMB/E103-01.....	16
AMB/E104-00.....	16
AMB/E104-01.....	18
5. Modulistica.....	19
AMB/M001.....	19

1. PREMESSA

La disciplina complessiva degli scarichi è contenuta nel D.Lgs. 152/2006, in particolare fa riferimento agli articoli 74, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 110, 112 (come integrato dalla disciplina regionale), 113, 124, 125, 128, 130, 133, 135, 137 e agli Allegati alla Parte Terza del medesimo D.Lgs. 152/2006.

Il sistema sanzionatorio (valori limite delle sanzioni) è stabilito sempre dal D.Lgs. 152/2006, mentre la Regione Campania ha disciplinato nel dettaglio "*I criteri di applicazione dei parametri intermedi*" con Decreto Dirigenziale del 24/06/2011 pubblicato sul Burc n. 72 del 21/11/2011.

Per una più agevole comprensione della disciplina in materia di autorizzazioni allo scarico di acque reflue è opportuno richiamare alcune definizioni riportate all'art 74 del D.Lgs. 152/06:

- **scarico:** qualsiasi immissione effettuata esclusivamente tramite un sistema stabile di collettamento che collega senza soluzione di continuità il ciclo di produzione del refluo con il corpo recettore... in rete fognaria, indipendentemente dalla loro natura inquinante, anche sottoposte a preventivo trattamento di depurazione;
- **acque reflue domestiche:** acque reflue provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche;
- **acque reflue industriali:** qualsiasi tipo di acqua reflua scaricata da edifici ed impianti in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, diverse dalle acque reflue domestiche e dalle acque meteoriche di dilavamento.

L'art. 124 comma 1 del D.Lgs. 152/06 dispone che "... *tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati...*", la Regione Campania con il comma 250 dell'art. 1 della L.R. 15 marzo 2011, n. 4 pubblicata sul Burc n. 18 del 16/03/2011, ha trasferito ai Comuni la storica e consolidata competenza delle Province al rilascio delle autorizzazioni allo scarico delle acque reflue domestiche e urbane.

Il comma 250 recita:

"La domanda di autorizzazione di cui al comma 7 dell'articolo 124 del decreto legislativo 30 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), è presentata al comune ovvero all'autorità d'ambito se lo scarico è in pubblica fognatura. L'autorità compe-

tente provvede entro sessanta giorni dalla ricezione della domanda. Se detta autorità risulta inadempiente nei termini sopra indicati, l'autorizzazione si intende temporaneamente concessa per i successivi sessanta giorni, salvo revoca. Per le finalità delle richiamate norme, le Commissioni consiliari regionali Ambiente e Territorio approvano la disciplina degli scarichi Categorie produttive assimilabili, di cui alla delibera di Giunta regionale 6 agosto 2008, n. 1350."

La Provincia di Salerno in esecuzione della normativa regionale ha definitivamente trasmesso le pratiche di competenza al Comune di Capaccio. I fascicoli risultano consegnati all'Ente in data 17 ottobre 2011.

Il presente manuale per la definizione delle procedure per lo scarico delle acque reflue domestiche e urbane, descrive il sistema dei processi tecnologico-depurativi del Comune di Capaccio, le principali procedure relative agli scarichi, individua i soggetti responsabili dell'autorizzazione e la documentazione occorrente per conseguirla.

1.1. Allaccio alla pubblica fognatura

Lo scarico di acque reflue domestiche può essere richiesto mediante allaccio alla pubblica fognatura nel caso in cui la linea principale disti meno di 200 mt e sia effettivamente accessibile.

La procedura in tal caso è quella di autorizzazione all'allacciamento alla rete pubblica mediante passaggio su suolo pubblico. I reflui immessi nella rete della fognatura pubblica sono collettati mediante una complessa rete di condotte e di stazioni di sollevamento che terminano all'impianto di depurazione del Comune in località Varolato.

L'impianto di depurazione è stato realizzato per il trattamento delle acque reflue civili del territorio comunale e di un ambito territoriale più ampio da un'impresa in forma di associazione temporanea la cui capogruppo era la società S.I.B.A. s.r.l. L'impianto è stato ultimato nell'anno 1998 ed è andato in esercizio provvisorio nell'anno 1999. Il certificato di collaudo è stato emesso in data 22 gennaio 2001.

L'impianto di depurazione è del tipo a fanghi attivi con una potenzialità di 170.000 abitanti serviti ed è strutturato su due linee in parallelo, ciascuna della potenzialità di 85.000 abitanti, in grado di soddisfare, con funzionamento "a basso carico" su un'unica linea la domanda depurativa invernale ed "a medio carico" su tutte e due le linee la domanda depurativa estiva di punta.

Lo scarico dell'effluente è effettuato, mediante sollevamento, in mare in località Varolato in corrispondenza del molo Sirena, mediante una condotta sotto-

marina di circa 2.300 ml che termina con diffusori a una profondità di circa 20 ml.

La linea di trattamento liquami del depuratore è costituita da:

- A) grigliatura, dissabbiatura e disoleatura;
- sedimentazione primaria;
 - ossidazione mediante circa 1200 piastre diffusori;
 - sedimentazione secondaria;
 - disinfezione.
- B) linea trattamento misto dei fanghi primari e secondari:
- ispessimento;
 - disidratazione meccanica.



Aerofoto dell'impianto di depurazione in località Varolato

1.2. Scarico delle acque reflue sul suolo, in corpo idrico superficiale o in acque marino-costiere

Nel caso di insediamenti a distanza maggiore di 200 metri dalla pubblica fognatura e quando questi pur ricadendo a distanza minore abbiano effettive e dimostrabili difficoltà all'allaccio (per esempio nel caso di passaggio attraverso proprietà aliene del richiedente), è possibile richiedere l'autorizzazione allo scarico delle acque domestiche o urbane sul suolo, in corpo idrico superficiale o in acque marino-costiere.

Le modalità di realizzazione dello scarico sono quelle stabilite dalla Deliberazione del Comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento del 4 febbraio 1977 recante "Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento". Tale deliberazione è ancora oggi il riferimento tecnico principale.

1.3. Scarichi domestici o assimilati

Una questione rilevante è l'individuazione degli *scarichi domestici*.

Sono definiti *scarichi domestici* gli scarichi di acque reflue classificate domestiche, ai sensi dell'art. 74 lettera "g" del D.Lgs. 152/2006, ma possono essere classificati come *scarichi domestici* anche quelli che provengono da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche.

Pertanto sono individuati come *scarichi domestici* quelli che soddisfano, contemporaneamente, i fattori di *provenienza* (fattori 1 e 2) e di *derivazione/qualità* (fattori 3 e 4) di seguito elencati:

1. provenienti da locali ubicati in *insediamenti di tipo residenziale*, intendendo per tali quegli insediamenti nei quali i locali e/o gli edifici adibiti ad usi abitativi o commerciali o per attività di servizi sono prevalenti su quelli per usi produttivi;
2. provenienti dai servizi accessori ai suddetti locali (bagni, cucine, locali lavanderia, ecc.);
3. derivanti prevalentemente dal metabolismo umano;
4. derivanti da attività domestiche e di semplice convivenza di persone (lavaggio quotidiano dei pavimenti e degli ambienti, abluzioni delle mani e preparazione di pasti per uso personale o collettivo, ecc.).

Per evitare che tali, pur rigorose definizioni, potessero dare adito a fraintendimenti, è intervenuto a elencare in maniera esaustiva gli scarichi assimilati ai domestici il Decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 2011, n. 227 utilizzando il doppio criterio delle *caratteristiche* e della *provenienza*.

L'art. 2 – *Criteri di assimilazione alle acque reflue domestiche* – del Dpr 227/2011 ha disposto:

1. *Fermo* restando quanto previsto dall'articolo 101 e dall'Allegato 5 alla Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono assimilate alle acque reflue domestiche:
 - a) *le acque che prima di ogni trattamento depurativo presentano le caratteristiche qualitative e quantitative di cui alla tabella 1*

dell'Allegato A;

b) le acque reflue provenienti da insediamenti in cui si svolgono attività di produzione di beni e prestazione di servizi i cui scarichi terminali provengono esclusivamente da servizi igienici, cucine e mense;

c) le acque reflue provenienti dalle categorie di attività elencate nella tabella 2 dell'Allegato A, con le limitazioni indicate nella stessa tabella.

2. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 101, comma 7, lettera e), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in assenza di disciplina regionale si applicano i criteri di assimilazione di cui al comma 1.

Per completezza di trattazione si riportano le tabelle 1 e 2 dell'allegato A del Dpr 227/2011.

Tabella 1 - Criteri di assimilazione alle acque reflue domestiche

ID	Parametro sostanza	Unità di misura	Valore limite di emissione
1	Portata	mc/giorno	<=1,5
2	Ph	-	5,5 - 9,5
3	Temperatura	C°	<=30
4	Colore	-	Non percettibile con diluizione 1 : 40
5	Materiali grossolani	-	Assenti
6	Solidi sospesi totali	mg/l	<=700
7	BOD5 (come ossigeno)	mg/l	<=300
8	COD (come ossigeno)	mg/l	<=700
9	Rapporto COD / BOD5	-	<=2,2
10	Fosforo totale (come P)	mg/l	<=30
11	Azoto ammoniacale (come NH4)	mg/l	<=50
12	Azoto nitroso (come N)	mg/l	<=0,6
13	Azoto nitrico (come N)	mg/l	<=30
14	Grassi e oli animali/vegetali	mg/l	<=40
15	Tensioattivi	mg/l	<=20

N-B. Per i restanti parametri o sostanze, qualora siano presenti, valgono i valori limite pre-

visti alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte terza del decreto 4 aprile 2006, n. 152 per le emissioni in acque superficiali.

Tabella 2 - Attività che generano acque reflue assimilate alle acque reflue domestiche.

ID	ATTIVITÀ
1	Attività alberghiera, rifugi montani, villaggi turistici, residence, agriturismi, campeggi, locande e simili
2	Attività ristorazione (anche self-service), mense, trattorie, rosticcerie, friggitorie, pizzerie, osterie e birrerie con cucina
3	Attività ricreativa
4	Attività turistica non ricettiva
5	Attività sportiva
6	Attività culturale
7	Servizi di intermediazione monetaria, finanziaria, e immobiliare
8	Attività informatica
9	Laboratori di parrucchiera barbiere e istituti di bellezza con un consumo idrico giornaliero inferiore a 1 m ³ al momento di massima attività
10	Lavanderie e stirerie con impiego di lavatrici ad acqua analoghe a quelle di uso domestico e che effettivamente trattino non più di 100 kg di biancheria al giorno
11	Attività di vendita al dettaglio di generi alimentari, bevande e tabacco o altro commercio al dettaglio
12	Laboratori artigianali per la produzione di dolci, gelati, pane. Biscotti e prodotti alimentari freschi, con un consumo idrico giornaliero inferiore a 5 mc nel periodo di massima attività
13	Grandi magazzini, solamente se avviene la vendita di beni con esclusione di lavorazione di carni, pesce o di pasticceria, attività di lavanderia e in assenza di grandi aree di parcheggio
14	Bar, caffè, gelaterie (anche con intrattenimento spettacolo), enoteche, bottiglierie con somministrazione
15	Asili nido, istruzione primaria e secondaria di primo e secondo grado, istruzione universitaria
16	Discoteche, sale da ballo, night pubs, sale giochi e biliardi e simili
17	Stabilimenti balneari - (marittimi, lacuali e fluviali)
18	Servizi dei centri e stabilimenti per il benessere fisico e l'igiene della persona
19	Piscine - Stabilimenti idropinici ed idrotermali, escluse le acque di contro lavaggio dei filtri non preventivamente trattate
20	Vendita al minuto di generi di cura della persona
21	Palestre
22	Piccole aziende agroalimentari appartenenti ai settori lattiero-caseario, vitivinicolo e ortofrutticolo, che producano quantitativi di acque reflue non superiori a 4000 m ³ /anno e quantitativi di azoto, contenuti in dette acque a monte della fase di stoccaggio, non superiori a 1000 kg/anno

ID	ATTIVITÀ
23	Ambulatori medici studi veterinari o simili, purché sprovvisti di laboratori di analisi e ricerca
24	Ospedali, case o istituti di cura, residenze socio-assistenziali e riabilitative con un numero di posti letto inferiore a 50, purché sprovvisti di laboratori di analisi e ricerca
25	Conservazione, lavaggio, confezionamento, di prodotti agricoli e altre attività dei servizi connessi alla agricoltura svolti per conto terzi esclusa trasformazione
26	Macellerie sprovviste del reparto di macellazione
27	Agenzie di viaggio
28	Call center
29	Attività di intermediazione assicurativa
30	Esercizi commerciali di oreficeria, argenteria, orologeria
31	Riparazione di beni di consumo
32	Ottici
33	Studi audio video registrazioni
34	Laboratori artigianali di sartoria e abbigliamento senza attività di lavaggi, tintura e finissaggio
35	Liuteria

1.4. Scarichi industriali

Tutti le attività che non rientrano nelle caratteristiche della Tabella 1 o non provengono da attività ricomprese nell'elenco della Tabella 2, sono da ricondurre alla tipologia di scarico industriale.

Gli scarichi industriali sono di competenza dell'Autorità d'ambito Sele; la documentazione necessaria e tutte le informazioni utili sono reperibili sul sito dell'Autorità all'indirizzo: <http://www.atosele.it>.

La sede dell'Autorità d'ambito Sele – Consorzio per il servizio idrico integrato – è al parco Arbostella, viale Verdi – 84131 Salerno.

1.5. Disciplina dei rinnovi

Per gli allacci alla pubblica fognatura degli scarichi di acque reflue domestiche, l'autorizzazione se non sono intervenute modifiche nelle opere e nella natura degli scarichi, si intende tacitamente rinnovata ogni quattro anni decorrenti dalla data di rilascio.

Per tutti gli altri tipi di scarichi l'autorizzazione è valida per quattro anni dal momento del rilascio. Un anno prima della scadenza ne deve essere chiesto il rinnovo. Lo scarico può essere provvisoriamente mantenuto in funzione nel rispetto delle prescrizioni contenute nella precedente autorizzazione, fino al-

l'adozione di un nuovo provvedimento, se la domanda di rinnovo è stata tempestivamente presentata almeno 90 giorni prima della scadenza.

1.6. Il modello procedimentale utilizzato

Ogni procedura si articola in fasi che possono essere schematizzate – ovviamente in grandi linee – secondo il seguente diagramma di flusso:



In particolare si evidenzia che con la presentazione dell'istanza contenente l'indicazione della procedura da attivare (insieme all'elenco dei soggetti coinvolti nel procedimento e l'elenco e la documentazione trasmessa), ha inizio la procedura autorizzatoria. Nella descrizione di ogni procedura tale fase è indicata come fase uno e il tempo è pari al giorno zero.

La fase immediatamente seguente è l'istruttoria da parte del responsabile del procedimento che è finalizzata:

- a) all'accertamento della sussistenza dei requisiti imposti dalla legge per l'attivazione della procedura (condizioni di ammissibilità e i requisiti di legittimazione);
- b) all'accertamento dell'esistenza della documentazione richiesta per l'espletamento della procedura nonché dell'adeguatezza dei contenuti presentati e in generale valuta i presupposti che siano rilevanti per l'emanazione di provvedimento tra cui la conformità delle soluzioni tecnologiche presentate per ottenere l'autorizzazione allo scarico;
- c) all'accertamento di ufficio dei presupposti, disponendo il compimento degli atti necessari per l'adeguato e sollecito svolgimento dell'istruttoria. In particolare, può chiedere il rilascio o la rettifica di dichiarazioni

o istanze erronee o incomplete ovvero richiedere esibizioni documentali;

Ogni richiesta di integrazione, di comunicazione di fine istruttoria e di qualsiasi altra comunicazione da parte del responsabile del procedimento, è comunicata esclusivamente mediante l'invio via Fax o Pec.

La fase istruttoria si conclude con l'emissione, da parte del responsabile del procedimento, della proposta di provvedimento fatta trasmettendo gli atti all'organo competente per l'adozione del provvedimento finale.

Il dirigente competente ovvero il responsabile del servizio, ove ne abbia la competenza, adotta il provvedimento finale che nel caso favorevole, si conclude con il rilascio dell'autorizzazione allo scarico.

Ai fini operativi per consentire un agevole utilizzo del presente manuale, che si ricorda, è finalizzato ad agevolare lo svolgimento delle procedure per ottenere l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche e urbane, ogni procedura viene esaminata fornendo, di norma, le seguenti informazioni:

- descrizione;
- codice di classificazione;
- data di revisione;
- soggetti responsabili;
- scopo della procedura;
- fasi in cui si articola;
- tempi massimi di svolgimento;
- normativa e documenti di riferimento;
- eventuali grafici e flow chart dei flussi procedurali.

Anche in questo caso si fa riferimento all'adozione del modello unico di domanda, MUDD, che consente la necessaria integrazione tra i due mondi (quello dei cittadini e quello delle imprese) che sono tenuti insieme dai professionisti dell'edilizia, agronomi, architetti, ingegneri, geometri, periti. Tecnici a cui questo manuale si rivolge con particolare attenzione anche per l'importante funzione di divulgazione che quotidianamente svolgono nei confronti dei cittadini.

2. INDIVIDUARE LA PROCEDURA E GLI ELABORATI

Categoria	Tipo	Regime	aProcedur	Elaborati	Note
Scarico in fognatura	Allaccio in pubblica fognatura dello scarico delle acque reflue domestiche o urbane.	Aut	AMB P101 00	AMB E101 00	1 2
	Nuova autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale od in acque marino-costiere, delle acque reflue domestiche o urbane.	Aut	AMB P102 00	AMB E102 00	2
Scarico in corpo idrico	Idem per il rinnovo dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche o urbane.	Aut	AMB P102 01	AMB E102 01	2
	Nuova autorizzazione allo scarico sul suolo, delle acque reflue domestiche o urbane provenienti da fabbricati ed agglomerati con più di 50 abitanti equivalenti e consistenza superiore a 50 vani od a 5.000 mc.	Aut	AMB P103 00	AMB E103 00	2
Scarico sul suolo	Idem per il rinnovo dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche o urbane.	Aut	AMB P103 01	AMB E103 01	2
	Nuova autorizzazione allo scarico sul suolo, delle acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienico-sanitari di fabbricati isolati o dai servizi igienico-sanitari di agglomerati con meno di 50 abitanti equivalenti e consistenza inferiore a 50 vani od a 5.000 mc.	Aut	AMB P104 00	AMB E104 00	2
	Idem per il rinnovo dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche o urbane.	Aut	AMB P104 01	AMB E104 01	2

Note

- 1) È richiesta l'autorizzazione anche nel caso non si debba manomettere il suolo pubblico o nel caso di allaccio esistente ma non autorizzato. In questo ultimo caso gli elaborati sono composti dal rilievo delle opere (stato di fatto) ed eventualmente il progetto delle opere necessarie per renderle conformi alla regola dell'arte.
- 2) Gli scarichi industriali sono di competenza dell'Autorità d'ambito Sele; la documentazione necessaria e tutte le informazioni utili sono reperibili sul sito dell'Autorità all'indirizzo: <http://www.atosele.it>.

3. SCHEDE DELLE PROCEDURE

3.1. Avvertenze

Sulle garanzie da prestare in caso di manomissione del suolo pubblico

La concessione allo scavo di suolo pubblico (strade, marciapiedi, giardini ecc.) è rilasciata previo deposito da parte del richiedente di idonea cauzione a garanzia della corretta esecuzione delle opere di scavo e di ripristino nonché della successiva manutenzione della pavimentazione esistente, salvo quanto successivamente previsto per gli interventi di pubblica utilità o assimilati.

Le garanzie possono essere prestate mediante assegno, bancario o circolare ovvero fideiussione bancaria o polizza assicurativa.

Nel caso di fideiussioni bancarie e polizze assicurative, pena l'improcedibilità dell'istanza, le stesse devono essere rilasciate dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie, a ciò autorizzati dal Ministero dell'economia e delle finanze e devono prevedere espressamente:

1. la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale nonché l'operatività della garanzia medesima entro quindici giorni, a semplice richiesta scritta del responsabile del Settore III: Gestione del territorio – Sportello unico del Comune di Capaccio;
2. la rinuncia all'eccezione di cui all'articolo 1957, comma 2, del codice civile;
3. avere validità di 12 mesi decorrenti dalla data di inizio dei lavori;
4. L'impegno del garante a rinnovare la garanzia, su semplice richiesta della stazione appaltante nel corso della procedura, nel caso in cui non sia ancora intervenuta la regolare esecuzione per motivi imputabili al concessionario.

L'importo del deposito cauzionale è pari a € 50,00 per ogni mq di superficie pubblica da ripristinare. L'importo è aggiornato annualmente sulla base dell'Indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), con determinazione del responsabile del settore competente.

Previa sottoscrizione di apposita convenzione, le garanzie di cui al presente punto non sono dovute dai soggetti che effettuano servizi di pubblica utilità o

interventi inerenti o su reti per l'erogazione di servizi pubblici (a titolo esemplificativo: ENEL, TELECOM, Consorzi di Bonifica o Autorità di ambito e bacino).

AMB/P101-00 Ver. 1.0 20120214	Allaccio in pubblica fognatura dello scarico delle acque reflue domestiche o urbane
--	---

A. soggetti responsabili

1. Istruttore/i: Dean Auricchio – Christian Franco – Fioravante Gallo;
2. Rdp: Dean Auricchio – Christian Franco – Fioravante Gallo;
3. Responsabile dell'adozione del provvedimento finale: Mario Barlotti – Rodolfo Sabelli.

B. scopo e contenuto

1. Allacciare lo scarico delle acque reflue alla pubblica fognatura;
2. Richiesta di autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche o urbane ai sensi dell'art 124, commi 1 e 7, del D.Lgs. 152/06.

C. fasi

1. Presentazione dell'istanza;
2. Comunicazione del Responsabile del procedimento;
3. Istruttoria ed eventuale richiesta di integrazione;
4. Parere del Rdp;
5. Adozione del provvedimento finale.

D. tempi massimi per ciascuna fase

gg	0	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60	65	70	75	80	85	90	
fase	C1	C2					C3			C4										

E. documentazione necessaria

1. MUDD in bollo;
2. Attestazione (in originale) del versamento di € 100,00, quale deposito provvisorio per la procedibilità della domanda e rimborso spese per l'istruttoria tecnico-amministrativa da effettuarsi sul conto corrente postale n. 12286845 intestato al comune di Capaccio, Servizio di Tesoreria, indicando la seguente ed obbligatoria causale: "Servizio Ambiente – richiesta di rilascio/rinnovo autorizzazione allo scarico";
3. Marca da bollo da € 14,62;
4. Polizza fideiussoria nella misura di € 50,00/mq;
5. Elaborati tecnici e allegati riportati nella scheda AMB/E101-00.

AMB/P102-00 Ver. 1.0 20120214	Scarico in corpo idrico superficiale od in acque marino-costiere, delle acque reflue domestiche o urbane
--	--

A. soggetti responsabili

1. Istruttore/i: Dean Auricchio – Christian Franco – Fioravante Gallo;
2. Rdp: Dean Auricchio – Christian Franco – Fioravante Gallo;
3. Responsabile dell'adozione del provvedimento finale: Mario Barlotti – Rodolfo Sabelli.

B. scopo e contenuto

1. Scaricare in corpo idrico superficiale od in acque marino-costiere, le acque reflue domestiche o urbane;
2. Acquisire l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche o urbane ai sensi dell'art 124, commi 1 e 7, del D.Lgs. 152/06.

C. fasi

1. Presentazione dell'istanza;
2. Comunicazione del Responsabile del procedimento;
3. Istruttoria ed eventuale richiesta di integrazione;
4. Parere del Rdp;
5. Adozione del provvedimento finale.

D. tempi massimi per ciascuna fase

gg	0	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60	65	70	75	80	85	90	
fase	C1	C2					C3			C4										

E. documentazione necessaria

1. MUDD in bollo;
2. Attestazione (in originale) del versamento di € 100,00, quale deposito provvisorio per la procedibilità della domanda e rimborso spese per l'istruttoria tecnico-amministrativa da effettuarsi sul conto corrente postale n. 12286845 intestato al comune di Capaccio, Servizio di Tesoreria, indicando la seguente ed obbligatoria causale: "Servizio Ambiente – richiesta di rilascio/rinnovo autorizzazione allo scarico";
3. Marca da bollo da € 14,62;
4. Elaborati tecnici e allegati riportati nella scheda AMB/E102-00.

AMB/P102-01 Ver. 1.0 20120214	Rinnovo dell'autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale od in acque marino-costiere, delle acque reflue domestiche o urbane
--	---

A. soggetti responsabili

1. Istruttore/i: Dean Auricchio – Christian Franco – Fioravante Gallo;
2. Rdp: Dean Auricchio – Christian Franco – Fioravante Gallo;
3. Responsabile dell'adozione del provvedimento finale: Mario Barlotti – Rodolfo Sabelli.

B. scopo e contenuto

1. Scaricare in corpo idrico superficiale od in acque marino-costiere, le acque reflue domestiche o urbane;
2. Acquisire il rinnovo dell'autorizzazione già acquisita con la procedura AMB/P110-00.

C. fasi

1. Presentazione dell'istanza;
2. Comunicazione del Responsabile del procedimento;
3. Istruttoria ed eventuale richiesta di integrazione;
4. Parere del Rdp;
5. Adozione del provvedimento finale.

D. tempi massimi per ciascuna fase

gg	0	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60	65	70	75	80	85	90
fase	C1	C2					C3									C4			C5

E. documentazione necessaria

1. MUDD in bollo;
2. Attestazione (in originale) del versamento di € 100,00, quale deposito provvisorio per la procedibilità della domanda e rimborso spese per l'istruttoria tecnico-amministrativa da effettuarsi sul conto corrente postale n. 12286845 intestato al comune di Capaccio, Servizio di Tesoreria, indicando la seguente ed obbligatoria causale: "Servizio Ambiente – richiesta di rilascio/rinnovo autorizzazione allo scarico";
3. Marca da bollo da € 14,62;
4. Elaborati tecnici e allegati riportati nella scheda AMB/E102-01.

AMB/P103-00 Ver. 1.0 20120214	Scarico sul suolo, delle acque reflue domestiche o urbane provenienti da fabbricati ed agglomerati con più di 50 abitanti equivalenti e consistenza superiore a 50 vani o a 5.000 mc
--	--

A. soggetti responsabili

1. Istruttore/i: Dean Auricchio – Christian Franco – Fioravante Gallo;
2. Rdp: Dean Auricchio – Christian Franco – Fioravante Gallo;
3. Responsabile dell'adozione del provvedimento finale: Mario Barlotti – Rodolfo Sabelli.

B. scopo e contenuto

1. Acquisire l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche o urbane ai sensi dell'art 124, commi 1 e 7, del D.Lgs. 152/06.

C. fasi

1. Presentazione dell'istanza;
2. Comunicazione del Responsabile del procedimento;
3. Istruttoria ed eventuale richiesta di integrazione;
4. Parere del Rdp;
5. Adozione del provvedimento finale.

D. tempi massimi per ciascuna fase

gg	0	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60	65	70	75	80	85	90
fase	C1	C2					C3		C4				C5						

E. documentazione necessaria

1. MUDD in bollo;
2. Attestazione (in originale) del versamento di € 100,00, quale deposito provvisorio per la procedibilità della domanda e rimborso spese per l'istruttoria tecnico-amministrativa da effettuarsi sul conto corrente postale n. 12286845 intestato al comune di Capaccio, Servizio di Tesoreria, indicando la seguente ed obbligatoria causale: "Servizio Ambiente – richiesta di rilascio/rinnovo autorizzazione allo scarico";
3. Marca da bollo da € 14,62;
4. Elaborati tecnici e allegati riportati nella scheda AMB/E103-00.

<p>AMB/P103-01</p> <p>Ver. 1.0 20120214</p>	<p>Rinnovo dell'autorizzazione allo scarico sul suolo, delle acque reflue domestiche o urbane provenienti da fabbricati ed agglomerati con più di 50 abitanti equivalenti e consistenza superiore a 50 vani o a 5.000 mc</p>
--	--

A. soggetti responsabili

1. Istruttore/i: Dean Auricchio – Christian Franco – Fioravante Gallo;
2. Rdp: Dean Auricchio – Christian Franco – Fioravante Gallo;
3. Responsabile dell'adozione del provvedimento finale: Mario Barlotti – Rodolfo Sabelli.

B. scopo e contenuto

1. Acquisire il rinnovo dell'autorizzazione già acquisita con la procedura AMB/P103-00.

C. fasi

1. Presentazione dell'istanza;
2. Comunicazione del Responsabile del procedimento;
3. Istruttoria ed eventuale richiesta di integrazione;
4. Parere del Rdp;
5. Adozione del provvedimento finale.

D. tempi massimi per ciascuna fase

gg	0	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60	65	70	75	80	85	90
fase	C1	C2					C3								C4				C5

E. documentazione necessaria

1. MUDD in bollo;
2. Attestazione (in originale) del versamento di € 100,00, quale deposito provvisorio per la procedibilità della domanda e rimborso spese per l'istruttoria tecnico-amministrativa da effettuarsi sul conto corrente postale n. 12286845 intestato al comune di Capaccio, Servizio di Tesoreria, indicando la seguente ed obbligatoria causale: "Servizio Ambiente – richiesta di rilascio/rinnovo autorizzazione allo scarico";
3. Marca da bollo da € 14,62;
4. Elaborati tecnici e allegati riportati nella scheda AMB/E103-01.

<p>AMB/P104-00</p> <p>Ver. 1.0 20120214</p>	<p>Scarico sul suolo, delle acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienico-sanitari di fabbricati isolati o dai servizi igienico-sanitari di agglomerati con meno di 50 abitanti equivalenti e consistenza inferiore a 50 vani o a 5.000 mc</p>
--	---

A. soggetti responsabili

1. Istruttore/i: Dean Auricchio – Christian Franco – Fioravante Gallo;
2. Rdp: Dean Auricchio – Christian Franco – Fioravante Gallo;
3. Responsabile dell'adozione del provvedimento finale: Mario Barlotti – Rodolfo Sabelli.

B. scopo e contenuto

1. Acquisire l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche o urbane ai sensi dell'art 124, commi 1 e 7, del D.Lgs. 152/06.

C. fasi

1. Presentazione dell'istanza;
2. Comunicazione del Responsabile del procedimento;
3. Istruttoria ed eventuale richiesta di integrazione;
4. Parere del Rdp;
5. Adozione del provvedimento finale.

D. tempi massimi per ciascuna fase

gg	0	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60	65	70	75	80	85	90
fase	C1	C2					C3		C4		C5								

E. documentazione necessaria

1. MUDD in bollo;
2. Attestazione (in originale) del versamento di € 100,00, quale deposito provvisorio per la procedibilità della domanda e rimborso spese per l'istruttoria tecnico-amministrativa da effettuarsi sul conto corrente postale n. 12286845 intestato al comune di Capaccio, Servizio di Tesoreria, indicando la seguente ed obbligatoria causale: "Servizio Ambiente – richiesta di rilascio/rinnovo autorizzazione allo scarico";
3. Marca da bollo da € 14,62;
4. Elaborati tecnici e allegati riportati nella scheda AMB/E104-00.

<p>AMB/P104-01 Ver. 1.0 20120214</p>	<p>Rinnovo dell'autorizzazione allo scarico sul suolo, delle acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienico-sanitari di fabbricati isolati o dai servizi igienico-sanitari di agglomerati con meno di 50 abitanti equivalenti e consistenza inferiore a 50 vani o a 5.000 mc</p>
---	--

A. soggetti responsabili

1. Istruttore/i: Dean Auricchio – Christian Franco – Fioravante Gallo;
2. Rdp: Dean Auricchio – Christian Franco – Fioravante Gallo;
3. Responsabile dell'adozione del provvedimento finale: Mario Barlotti – Rodolfo Sabelli.

B. scopo e contenuto

1. Acquisire il rinnovo dell'autorizzazione già acquisita con la procedura AMB/P104-00.

C. fasi

1. Presentazione dell'istanza;
2. Comunicazione del Responsabile del procedimento;
3. Istruttoria ed eventuale richiesta di integrazione;
4. Parere del Rdp;
5. Adozione del provvedimento finale.

D. tempi massimi per ciascuna fase

gg	0	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60	65	70	75	80	85	90
fase	C1	C2					C3									C4			C5

E. documentazione necessaria

1. MUDD in bollo;
2. Attestazione (in originale) del versamento di € 100,00, quale deposito provvisorio per la procedibilità della domanda e rimborso spese per l'istruttoria tecnico-amministrativa da effettuarsi sul conto corrente postale n. 12286845 intestato al comune di Capaccio, Servizio di Tesoreria, indicando la seguente ed obbligatoria causale: "*Servizio Ambiente – richiesta di rilascio/rinnovo autorizzazione allo scarico*";
3. Marca da bollo da € 14,62;
4. Elaborati tecnici e allegati riportati nella scheda AMB/E104-01.

4. ELABORATI A CORREDO DELLE PROCEDURE

4.1. Avvertenze

Gli elaborati componenti i progetti, e gli eventualmente richiesti progetti integrativi, devono essere normalmente prodotti nel numero di copie richieste dal progetto base oltre il numero di copie ulteriori nel caso si richieda al Comune l'acquisizione del parere di competenza da parte di altri Enti:

L'intervento	N. copie	Doc specifica ulteriore
non ricade in una parte del territorio sottoposta a tutela paesaggistico-ambientale (progetto base)	2	---
ricade in una parte del territorio sottoposta a tutela paesaggistico-ambientale	+2	Relazione paesaggistica
ricade in una parte del territorio sottoposta alla legge 220/57 o a vincolo archeologico	+2	Relazione specialistica
ricade in una parte del territorio sottoposta a vincolo di uso civico	+2	
ricade in una parte del territorio sottoposta a vincolo di rispetto della viabilità principale di competenza ANAS per il quale si richiede il rilascio del "nulla-osta" Anas	+2	
ricade in una parte del territorio sottoposta a vincolo di rispetto della viabilità principale di competenza della Provincia per il quale si richiede il rilascio del "nulla-osta" da parte dell'Ente	+2	
sottoposta a vincolo ferroviario per il quale si richiede il rilascio di il rilascio del "nulla-osta" FF.SS.	+2	Relazione specialistica
ricade in una parte del territorio sottoposta a vincolo degli elettrodotti per il quale si richiede il rilascio del "nulla-osta" ENEL-TERNA	+2	
ricade in una parte del territorio sottoposta a vincolo idrogeologico	+2	Relazione specialistica
richiede il rilascio del "nulla osta" da parte del Genio civile ai sensi dell'art. 15 della LR 9/83	+2	Relazione specialistica
richiede il rilascio del parere ASL ai sensi della LR 13/85	+2	Relazione specialistica
richiede il rilascio del parere dell'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele	+2	Relazione specialistica

richiede il rilascio del parere dell'ufficio Lavori pubblici comunale	+2	
richiede il rilascio del parere del tecnico competente in acustica	+2	Relazione specialistica
richiede il rilascio del parere dell'ARPAC	+2	Relazione specialistica
richiede il rilascio dei VV.PP ai fini della prevenzione incendi	+3	Relazione specialistica
richiede il rilascio della valutazione ambientale strategica – parere del Comitato Tecnico per l'ambiente relativo al PUA	+2	CD
ricade in una parte del territorio di competenza del Consorzio di Bonifica sinistra Sele	+2	
l'intervento occupa porzioni di aree demaniali per le quali è richiesto il parere e/o l'autorizzazione dell'Agenzia del Demanio	+2	

<p>AMB/E101-00</p> <p>Ver. 1.0 20120214</p>	<p>Progetto di scavi su suolo pubblico</p>
--	--

Gli elaborati componenti i progetti di scavi e/o reinterri (non inerenti ad attività estrattive), per la manomissione del suolo pubblico per allacci ai pubblici servizi o per la realizzazione di servizi di pubblica utilità, ovvero di trivellazioni di pozzi per lo sfruttamento di falde acquifere, ovvero di opere, anche temporanee, per attività di ricerca nel sottosuolo che non abbiano carattere geognostico o siano eseguite in aree interne al centro edificato, sono i seguenti:

A) documentazione amministrativa e inquadramento territoriale

- documentazione comprovante il titolo a richiedere la trasformazione prevista;
- corografia in scala 1:25.000 indicante, con adeguati grafismi o campiture, l'immobile oggetto dell'intervento di trasformazione;
- stralcio catastale nella maggiore scala disponibile indicante, con adeguati grafismi o campiture, le particelle catastali oggetto dell'intervento;
- stralcio del Piano urbanistico di riferimento (Prg, Ppa eccetera) nella maggiore scala disponibile con sovrapposto, mediante adeguati grafismi o campiture, il limite della proprietà catastale interessata dal progetto di trasformazione.

B) elaborati relativi allo stato di fatto:

- rilievo dell'area, in scala non inferiore a 1:500, con l'indicazione:
 - dei limiti di proprietà,
 - delle quote planimetriche e altimetriche del terreno,
 - delle essenze vegetali presenti e delle dimensioni degli esemplari delle specie arboree,
 - degli eventualmente esistenti elementi di delimitazione perimetrali,
 - di divisione interna,
 - di servizio o di arredo,
 - degli esistenti impianti a rete, quali elettrodotti, metanodotti, acquedotti e fognature, e delle relative servitù, della viabilità e della toponomastica.

C) elaborati di progetto:

- relazione illustrativa, contenente l'indicazione dettagliata delle trasformazioni fisiche che si propone di eseguire, con specificazione delle tecnologie e delle modalità operative;
- documentazione catastale contenente gli elementi necessari e sufficienti a identificare tutte le particelle interessate dalle trasformazioni di cui alla precedente lettera, e le relative superfici e proprietà;
- planimetrie, in scala non inferiore a 1:500, con la specificazione delle trasformazioni fisiche che si propone di eseguire;
- particolari esecutivi, in scala non inferiore a 1:20, delle parti direttamente interessate dalle predette trasformazioni e almeno una sezione quotata dello scavo in scala non inferiore a 1:10 con indicati i materiali di ripristino.
- eventuale profilo del tracciato del sottoservizio in scala non inferiore a 1:100.

AMB/E102-00 Ver. 1.0 20120214	Progetti di scarico in corpo idrico superficiale o in acque marino-costiere
--	---

Gli elaborati componenti le richieste di rilascio dell'autorizzazione allo scarico, in corpo idrico superficiale od in acque marino-costiere, ai sensi dell'art. 124, commi 1 e 7, del D.Lgs. 152/06, delle acque reflue domestiche, industriali o urbane, sono i seguenti:

1. Scheda tecnica modello AMB/M001 debitamente compilata in ogni parte e sottoscritta dal richiedente e dal tecnico consulente di fiducia;
2. Per l'approvvigionamento idrico: copia delle ultime bollette pagate, durante l'anno precedente la richiesta, a favore dell'acquedotto o consorzio fornitore dell'acqua utilizzata, ovvero, nel caso di approvvigionamento idrico autonomo (pozzi, sorgenti, corpi di acqua superficiali, mare etc.), copia della concessione alla derivazione idrica oppure copia dell'istanza di approvvigionamento idrico autonomo nonché la denuncia della quantità di acqua prelevata nell'anno precedente la richiesta, già inviate al Servizio "Difesa Suolo e Demanio Idrico" della Provincia;
3. Corografia in scala 1/25.000, planimetria catastale in idonea scala e planimetria dei luoghi, in scala 1/100 o 1/200, con la chiara indicazione dei percorsi effettuati dalle acque, distinte per tipologia ed uso, dal prelievo fino al punto di scarico, con l'indicazione dei relativi pozzetti d'ispezione. Le planimetrie devono essere datate e firmate dal tecnico relatore;
4. Relazione tecnico-illustrativa GIURATA redatta da un tecnico laureato, abilitato ed iscritto al relativo albo professionale (ingegnere, architetto, biologo, chimico), attestante l'insussistenza della rete fognaria pubblica o che la stessa dista più di 200 metri dall'insediamento o che la stessa pur essendo a distanza inferiore non è effettivamente accessibile (in tal caso dettagliare i motivi), e con lo schema di funzionamento dell'impianto di depurazione, indicante, tra l'altro, l'attività svolta nello stabilimento ed i mezzi impiegati nel processo produttivo, le sostanze prodotte, trasformate od utilizzate nello stesso processo, con riferimento alle sostanze e composti riportati nelle tabelle 5 e 3/A dell'allegato 5 del D.Lgs. 152/06, le fonti di approvvigionamento idrico, le eventuali tecniche adottate per il riutilizzo dell'acqua e per il risparmio idrico nonché il corrispondente valore percentuale, la quantità di acqua prelevata al giorno, al mese ed all'anno, la tipologia e la quantità delle acque reflue scaricate, i punti previsti per il controllo, la descrizione del sistema complessivo di scarico, comprese le operazioni ad esso funzionalmente connesse, i mezzi tecnici impiegati nei sistemi di scarico, i sistemi di depurazione utilizzati per conseguire il rispetto dei valori limite di emissione, le misure di sicurezza adottate in caso di disfunzione o blocco dell'impianto e, in particolare, i sistemi di allerta per evidenziare eventuali guasti a componenti dell'impianto, la reperibilità dei responsabili, il protocollo di pronto intervento, le dimensioni delle vasche di raccolta e trattamento acque reflue e dell'impianto di smaltimento, le caratteristiche della (eventuale) condotta sottomarina, il sistema di diffusione terminale, il numero degli utenti serviti, anche occasionalmente, il numero degli abitanti equivalenti, la mancanza di qualsiasi altro scarico, la mancanza di by-pass nei sistemi di depurazione, la lettura attuale del contatore dell'acqua, la lettura attuale del misuratore di portata (obbligatorio per gli scarichi industriali), il numero del foglio e della particella catastale dove è ubicato il sistema di scarico, le modalità di gestione dell'impianto, l'istituzione del registro di gestione e quello di carico e scarico dei rifiuti (fanghi) dello stesso, la denominazione e le caratteristiche del corpo idrico ricettore, con particolare riferimento alle condizioni idrauliche o meteomarine, alla capacità autodepurativa, al rischio di inquinamento ed alle problematiche ambientali derivanti dall'attivazione dello scarico, l'indicazione del regime idraulico del corpo idrico superficiale, con particolare riferimento alla portata minima stagionale, la destinazione e la quantità di fanghi prodotti dall'impianto di depurazione, l'insussistenza dei vincoli previsti dalla Delibera del C. I. datata 04/02/77 e dall'art. 94 del D.Lgs. 152/06, con la specifica dichiarazione attestante la perfetta funzionalità ed efficienza dell'impianto di depurazione e che lo scarico rispetta i limiti di emissione di cui alle tabelle 1 e/o 3 e/o 4, allegato 5, del D.Lgs. 152/06;
5. Nulla Osta dell'Ente titolare o gestore del corpo idrico ricettore;
6. Visura camerale (per le società e le ditte individuali) di data non anteriore a tre mesi, recante il nulla osta ai fini dell'art. 10 della Legge 31 maggio 1965, n. 575 (dicitura antimafia).

<p>AMB/E102-01 Ver. 1.0 20120214</p>	<p>Rinnovo dell'autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale o in acque marino-costiere</p>	<p>AMB/E103-00 Ver. 1.0 20120214</p>	<p>Progetti di scarico al suolo per agglomerati con più di 50 abitanti equivalenti</p>
---	---	---	--

Gli elaborati componenti le richieste di rinnovo dell'autorizzazione allo scarico, in corpo idrico superficiale od in acque marino-costiere, ai sensi dell'art. 124, commi 1 e 7, del D.Lgs. 152/06, delle acque reflue domestiche, industriali o urbane, sono i seguenti:

1. Scheda tecnica modello AMB/M001 debitamente compilata in ogni parte e sottoscritta dal richiedente e dal tecnico consulente di fiducia;
2. Dichiarazione sostitutiva dell'Atto di Notorietà (autocertificazione), resa dal richiedente l'autorizzazione allo scarico, attestante che l'impianto di depurazione, di raccolta, di trattamento e di smaltimento delle acque reflue non abbia subito modifiche, che corrisponda a quanto già autorizzato in precedenza nonché quante volte e da chi siano state svuotate le vasche di raccolta fanghi;
3. Dichiarazione sostitutiva dell'Atto di Notorietà (autocertificazione), resa dal richiedente l'autorizzazione allo scarico, attestante le modalità di gestione dell'impianto, l'istituzione del registro di gestione e quello di carico e scarico dei rifiuti (fanghi);
4. Formulari di identificazione dei rifiuti, riferiti ai fanghi, a far data dal rilascio dell'autorizzazione precedente;
5. Bolletta dell'acqua, di data non anteriore ai tre mesi e/o copia della denuncia annuale dell'acqua prelevata autonomamente, già trasmessa al Servizio "Difesa Suolo e Demanio Idrico" della Provincia;
6. Lettura attuale dei dati contenuti nel misuratore di portata (dove previsto);
7. Visura camerale (per le società e le ditte individuali) di data non anteriore a tre mesi, recante il nulla osta ai fini dell'art. 10 della Legge 31 maggio 1965, n. 575 (dicitura antimafia).

Gli elaborati componenti le richieste di rilascio dell'autorizzazione allo scarico sul suolo, ai sensi dell'art. 124, commi 1 e 7, del D.Lgs. 152/06, delle acque reflue domestiche, industriali ed urbane provenienti da fabbricati ed agglomerati con più di 50 abitanti equivalenti e consistenza superiore a 50 vani od a 5.000 mc., sono i seguenti:

1. Scheda tecnica modello AMB/M001 debitamente compilata in ogni parte e sottoscritta dal richiedente e dal tecnico consulente di fiducia;
2. Per l'approvvigionamento idrico: copia delle ultime bollette pagate, durante l'anno precedente la richiesta, a favore dell'acquedotto o consorzio fornitore dell'acqua utilizzata, ovvero, nel caso di approvvigionamento idrico autonomo (pozzi, sorgenti, corpi di acqua superficiali, mare etc.), copia della concessione alla derivazione idrica oppure copia dell'istanza di approvvigionamento idrico autonomo nonché la denuncia della quantità di acqua prelevata nell'anno precedente la richiesta, già inviate al Servizio "Difesa Suolo e Demanio Idrico" della Provincia;
3. Certificazione del Comune, dove è ubicato lo scarico, attestante l'insussistenza della rete fognaria pubblica o che la stessa disti più di 200 metri dall'insediamento e che non sia presente, al contorno, un adeguato corpo idrico superficiale, entro la distanza, rapportata al volume di scarico, di cui alle prescrizioni riportate nella parte III, allegato 5, paragrafo 2, del D.Lgs. 152/06;
4. Corografia in scala 1/25.000, planimetria catastale in idonea scala e planimetria dei luoghi, in scala 1/100 o 1/200, con la chiara indicazione dei percorsi effettuati dalle acque, distinte per tipologia ed uso, dal prelievo fino al punto di scarico, con l'indicazione dei relativi pozzetti d'ispezione: il punto di scarico deve essere riportato, a cura del geologo, sulle cartografie tematiche del P. S. A. I. dell'Autorità di Bacino territorialmente competente. Le planimetrie devono essere datate e firmate dai tecnici relatori;
5. Relazione geologica GIURATA, redatta da un geologo iscritto al relativo Albo professionale indicante, oltre alla descrizione geologico-geomorfologica ed alla stabilità generale e puntuale dell'area interessata, il tipo di attività svolta nell'insediamento/agglomerato, il numero degli utenti serviti (anche occasionalmente), il numero degli abitanti equivalenti, il tipo di

trattamento depurativo, la tipologia e la quantità delle acque reflue scaricate, i sistemi e le modalità dello scarico consigliati, con le prescrizioni per la corretta realizzazione degli stessi, le caratteristiche del suolo ricettore, il rischio di inquinamento e le problematiche ambientali derivanti dall'attivazione dello scarico, le caratteristiche dei litotipi interessati dallo scarico con particolare riferimento alla stratigrafia, alla granulometria, alla permeabilità, alle condizioni strutturali, idrogeologiche ed idrauliche, nonché alla capacità autodepurativa, l'attestazione che la zona non sia servita da pubblica fognatura, entro la distanza di 200 metri e che non sia presente al contorno un adeguato corpo idrico superficiale, entro la distanza, rapportata al volume di scarico, di cui alle prescrizioni riportate nella parte III, allegato 5, paragrafo 2, del D.Lgs. 152/06: il tutto in riferimento e da citare, al D.Lgs. 152/06, alle specifiche prescrizioni tecniche di riferimento della Delibera del C. I. datata 04/02/77, non abrogate dal D.Lgs. 152/06, al Piano Regionale di Risanamento Acque della Regione Campania, con la seguente specifica dichiarazione: "l'area interessata al trattamento ed allo smaltimento delle acque reflue di cui trattasi non rientra tra quelle di salvaguardia previste dall'art. 94 del D.Lgs. 152/06 né tra quelle a rischio previste dal Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino territorialmente competente";

6. Relazione tecnico-illustrativa GIURATA redatta da un tecnico laureato, abilitato ed iscritto al relativo albo professionale (ingegnere, architetto, biologo, chimico), attestante l'insussistenza della rete fognaria pubblica o che la stessa dista più di 200 metri dall'insediamento o che la stessa pur essendo a distanza inferiore non è effettivamente accessibile (in tal caso dettagliare i motivi), e indicante, tra l'altro, l'attività svolta nell'insediamento/agglomerato ed i mezzi impiegati nel processo produttivo, le eventuali sostanze prodotte, trasformate od utilizzate nello stesso processo, con riferimento alle sostanze e composti riportati nelle tabelle 5 e 3/A dell'allegato 5 del D.Lgs. 152/06, le fonti di approvvigionamento idrico, le eventuali tecniche adottate per il riutilizzo dell'acqua e per il risparmio idrico ed il corrispondente valore percentuale, la quantità di acqua prelevata al giorno, al mese ed all'anno, la tipologia e la quantità delle acque reflue scaricate, i punti previsti per i controlli, la descrizione del sistema complessivo di scarico, comprese le operazioni ad esso funzionalmente connesse, la lettura del misuratore di portata (obbligatorio per gli scarichi industriali), i mezzi tecnici impiegati nei sistemi di scarico, i sistemi di depurazione utilizzati per conseguire il rispetto dei valori limite di emissione, la dichiarazione inerente l'esecuzione di tutti i lavori prescritti dal geologo, le misure di sicurezza adottate in caso di disfunzione o blocco dell'impianto e, in particolare, i sistemi di allerta per evidenziare eventuali guasti a componenti dell'impianto, la reperibilità dei responsabili, il protocollo di pronto intervento, le dimensioni delle vasche di raccolta e trattamento acque reflue e dell'impianto di smaltimento, il numero degli utenti serviti, anche occasionalmente, il numero degli abitanti equivalenti, la mancanza di qualsiasi altro scarico, la mancanza di by-pass dei sistemi di depurazione, la lettura attuale del contatore dell'acqua, la lettura attuale del misuratore di portata (obbligatorio per gli scarichi industriali), la disponibilità fondiaria e la possibilità di utilizzare la superficie necessaria allo scarico delle acque reflue, l'estensione di detta area nonché il numero del foglio e della particella catastale dove è ubicato il sistema di scarico, le modalità di gestione dell'impianto, l'istituzione del registro di gestione e quello di carico e scarico dei rifiuti (fanghi) dello stesso, con l'attestazione che la zona non sia servita da pubblica fognatura, entro la distanza di 200 metri e che non sia presente al contorno un adeguato corpo idrico superficiale, entro la distanza, rapportata al volume di scarico, di cui alle prescrizioni riportate nella parte III, allegato 5, paragrafo 2, del D.Lgs. 152/06, con la seguente e specifica dichiarazione attestante la perfetta funzionalità ed efficienza dell'impianto di depurazione, che lo scarico rispetta i limiti di emissione di cui alla tabella 4, allegato 5, del D.Lgs. 152/06 e che: "non vengono scaricate, neppure occasionalmente, le sostanze indicate al punto 2.1 dell'allegato 5, del D. Lgs N° 152/06 nonché l'insussistenza dei vincoli previsti dalla Delibera del C. I. datata 04/02/77 e dall'art. 94 del Decreto Lgs N° 152/06;
7. Visura camerale (per le società e le ditte individuali) di data non anteriore a tre mesi, recante il nulla osta ai fini dell'art. 10 della Legge 31 maggio 1965, n. 575 (dicitura antimafia).

AMB/E103-01 Ver. 1.0 20120214	Rinnovo dell'autorizzazione allo scarico al suolo per agglomerati con più di 50 abitanti equivalenti	AMB/E104-00 Ver. 1.0 20120214	Progetti di scarico al suolo per agglomerati con meno di 50 abitanti equivalenti
--	--	--	--

Gli elaborati componenti le richieste di rinnovo dell'autorizzazione allo scarico sul suolo, ai sensi dell'art. 124, commi 1 e 7, del D.Lgs. 152/06, delle acque reflue domestiche, industriali ed urbane provenienti da fabbricati ed agglomerati con più di 50 abitanti equivalenti e consistenza superiore a 50 vani od a 5.000 mc., sono i seguenti:

1. Scheda tecnica modello AMB/M001 debitamente compilata in ogni parte e sottoscritta dal richiedente e dal tecnico consulente di fiducia;
2. Dichiarazione sostitutiva dell'Atto di Notorietà (autocertificazione), resa dal richiedente l'autorizzazione allo scarico, attestante che l'impianto di depurazione, di raccolta, di trattamento e di smaltimento delle acque reflue non abbia subito modifiche, che corrisponda a quanto già autorizzato in precedenza nonché quante volte e da chi siano state svuotate le vasche di raccolta fanghi;
3. Formulare di identificazione dei rifiuti, riferiti ai fanghi, a far data dal rilascio dell'autorizzazione precedente;
4. Dichiarazione sostitutiva dell'Atto di Notorietà (autocertificazione), resa dal richiedente l'autorizzazione allo scarico, comprovante la disponibilità del terreno di recapito dello scarico ed attestante le modalità di gestione dell'impianto, l'istituzione del registro di gestione e quello di carico e scarico dei rifiuti (fanghi) dello stesso;
5. Bolletta dell'acqua, di data non anteriore ai tre mesi e/o copia della denuncia annuale dell'acqua prelevata autonomamente, già trasmessa al Servizio "Difesa Suolo e Demanio Idrico" della Provincia;
6. La lettura attuale dei dati contenuti nel misuratore di portata (se previsto);
7. Visura camerale (per le società e le ditte individuali) di data non anteriore a tre mesi, recante il nulla osta ai fini dell'art. 10 della Legge 31 maggio 1965, n. 575 (dicitura antimafia).

Gli elaborati componenti le richieste di rilascio dell'autorizzazione allo scarico sul suolo, ai sensi dell'art. 124, commi 1 e 7, del D.Lgs. 152/06, delle acque reflue domestiche, provenienti dai servizi igienico-sanitari di fabbricati isolati o dai servizi igienico-sanitari di agglomerati con meno di 50 abitanti equivalenti e consistenza inferiore a 50 vani o a 5.000 mc., sono i seguenti:

1. Scheda tecnica modello AMB/M001 debitamente compilata in ogni parte e sottoscritta dal richiedente e dal tecnico consulente di fiducia;
2. Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (autocertificazione) comprovante la disponibilità del terreno di recapito dello scarico;
3. Per l'approvvigionamento idrico: copia delle ultime bollette pagate, durante l'anno precedente la richiesta, a favore dell'acquedotto o consorzio fornitore dell'acqua utilizzata, ovvero, nel caso di approvvigionamento idrico autonomo (pozzi, sorgenti, corpi di acqua superficiali, mare etc.), copia della concessione alla derivazione idrica oppure copia dell'istanza di approvvigionamento idrico autonomo nonché la denuncia della quantità di acqua prelevata nell'anno precedente la richiesta, già inviate al Servizio "Difesa Suolo e Demanio Idrico" della Provincia;
4. Certificazione del Comune, dove è ubicato lo scarico, attestante l'insussistenza della rete fognaria pubblica o che la stessa disti più di 200 metri dall'insediamento;
5. Corografia in scala 1/25.000, planimetria catastale in idonea scala e planimetria dei luoghi, in scala 1/100 o 1/200, con la chiara indicazione dei percorsi effettuati dalle acque, distinte per tipologia ed uso, dal prelievo fino al punto di scarico, con l'indicazione dei relativi pozzetti d'ispezione: il punto di scarico deve essere riportato, a cura del geologo, sulle cartografie tematiche del P.S.A.I. dell'Autorità di Bacino territorialmente competente. Le planimetrie devono essere datate e firmate dai tecnici relatori;
6. Relazione geologica GIURATA, redatta da un geologo iscritto al relativo Albo professionale, indicante, oltre alla descrizione geologico-geomorfologica ed alla stabilità generale e puntuale dell'area interessata, il tipo di attività svolta, il numero degli utenti serviti (anche occasionalmente), il numero degli abitanti equivalenti, il tipo di trattamento depurativo, la tipologia e la quantità delle acque reflue scaricate, i sistemi e le modalità del-

lo scarico consigliati, con le prescrizioni per la corretta realizzazione degli stessi, le caratteristiche del suolo ricettore, il rischio di inquinamento e le problematiche ambientali derivanti dall'attivazione dello scarico, le caratteristiche dei litotipi interessati dallo scarico, con particolare riferimento alla stratigrafia, alla granulometria, alla permeabilità, alle condizioni strutturali, idrogeologiche ed idrauliche, nonché alla capacità autodepurativa, con la dichiarazione che la zona non sia servita da pubblica fognatura entro la distanza di 200 metri: il tutto in riferimento e da citare, al D.Lgs. 152/06, alle specifiche prescrizioni tecniche di riferimento della Delibera del C. I. datata 04/02/77, non abrogate dal D.Lgs. 152/06, al Piano Regionale di Risanamento Acque della Regione Campania, con la seguente specifica dichiarazione: "l'area interessata al trattamento ed allo smaltimento delle acque reflue di cui trattasi non rientra tra quelle di salvaguardia previste dall'art. 94 del D.Lgs. 152/06 né tra quelle a rischio previste dal Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino territorialmente competente";

7. Relazione tecnico-illustrativa GIURATA redatta da un tecnico laureato, abilitato ed iscritto al relativo albo professionale (ingegnere, architetto, biologo, chimico), attestante l'insussistenza della rete fognaria pubblica o che la stessa dista più di 200 metri dall'insediamento o che la stessa pur essendo a distanza inferiore non è effettivamente accessibile (in tal caso dettagliare i motivi), e con lo schema di funzionamento dell'impianto di depurazione, indicante, tra l'altro, l'attività svolta nell'insediamento, le eventuali sostanze prodotte, le fonti di approvvigionamento idrico, le eventuali tecniche utilizzate per il riutilizzo dell'acqua e per il risparmio idrico nonché il corrispondente valore percentuale, la quantità di acqua prelevata al giorno, al mese ed all'anno, la tipologia e la quantità delle acque reflue scaricate, i punti previsti per il controllo, la descrizione del sistema complessivo di scarico, comprese le operazioni ad esso funzionalmente connesse, i mezzi tecnici impiegati nei sistemi di scarico, i sistemi di depurazione utilizzati, l'esecuzione di tutti i lavori prescritti dal geologo, le dimensioni della vasca di raccolta e trattamento acque reflue nonché dell'impianto di smaltimento, il numero degli utenti serviti, anche occasionalmente, il numero degli abitanti equivalenti, la mancanza di qualsiasi altro scarico, la mancanza di by-pass, la lettura del contatore dell'acqua, la disponibilità fondiaria e la possibilità di utilizzare la superficie necessaria allo scarico delle acque reflue, l'estensione di detta area, il numero del foglio e della particella catastale dove è ubicato il sistema di scarico, con la dichiarazione che la zona non sia servita da pubblica fognatura entro la distanza di 200 m., con la seguente specifica dichiarazione che: "non vengono scaricate, neppure occasionalmente, le sostan-

ze indicate al punto 2.1 dell'allegato 5 del D.Lgs. 152/06 nonché l'insussistenza dei vincoli previsti dalla Delibera del C. I. datata 04/02/77 (con particolare riferimento alle norme tecniche per lo smaltimento sul suolo di insediamenti civili di consistenza inferiore a 50 vani od a 5.000 metri cubi) e dall'art. 94 del D.Lgs. 152/06;

8. Visura camerale (per le società e le ditte individuali) di data non anteriore a tre mesi, recante il nulla osta ai fini dell'art. 10 della Legge 31 maggio 1965, n. 575 (dicitura antimafia).

AMB/E104-01 Ver. 1.0 20120214	Rinnovo dell'autorizzazione allo scarico al suolo per agglomerati con meno di 50 abitanti equivalenti
--	---

Gli elaborati componenti le richieste di rinnovo dell'autorizzazione allo scarico sul suolo, ai sensi dell'art. 124, commi 1 e 7, del D.Lgs. 152/06, delle acque reflue domestiche, provenienti dai servizi igienico-sanitari di fabbricati isolati o dai servizi igienico-sanitari di agglomerati con meno di 50 abitanti equivalenti e consistenza inferiore a 50 vani o a 5.000 mc., sono i seguenti:

1. Scheda tecnica modello AMB/M001 debitamente compilata in ogni parte e sottoscritta dal richiedente e dal tecnico consulente di fiducia;
2. Dichiarazione sostitutiva dell'Atto di Notorietà (autocertificazione), resa dal richiedente l'autorizzazione allo scarico, attestante che l'impianto di depurazione, di raccolta, di trattamento e di smaltimento delle acque reflue non abbia subito modifiche, che corrisponda a quanto già autorizzato in precedenza nonché quante volte e da chi siano state svuotate le vasche di raccolta fanghi;
3. Formulari di identificazione dei rifiuti, riferiti ai fanghi, a far data dal rilascio dell'autorizzazione precedente;
4. Dichiarazione sostitutiva dell'Atto di Notorietà (autocertificazione), resa dal richiedente l'autorizzazione allo scarico, comprovante la disponibilità del terreno di recapito dello scarico ed attestante le modalità di gestione dell'impianto, l'istituzione del registro di gestione e quello di carico e scarico dei rifiuti (fanghi) dello stesso;
5. Bolletta dell'acqua, di data non anteriore ai tre mesi e/o copia della denuncia annuale dell'acqua prelevata autonomamente, già trasmessa al Servizio "Difesa Suolo e Demanio Idrico" della Provincia;
6. La lettura attuale dei dati contenuti nel misuratore di portata (se previsto);
7. Visura camerale (per le società e le ditte individuali) di data non anteriore a tre mesi, recante il nulla osta ai fini dell'art. 10 della Legge 31 maggio 1965, n. 575 (dicitura antimafia).

5. MODULISTICA

AMB/M001**Ver. 1.0
20120214**Scheda tecnica da allegare alla richiesta di autorizzazione
allo scarico di acque reflue domestiche o urbane

SCHEDA TECNICA DA ALLEGARE ALLA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE
ALLO SCARICO DI ACQUE REFLUE DOMESTICHE O URBANE
(Art. 124, commi 1 e 7, del D.Lgs. 152/06)

Il sottoscritto, ... CF ... assistito dal proprio tecnico di fiducia ... CF ... che sottoscrive la presente per l'assunzione di responsabilità in merito alla veridicità delle informazioni tecniche qui rese, ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, consapevole delle sanzioni penali previste dall'articolo 76 dello stesso D.P.R. n. 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e di dichiarazioni mendaci nonché consapevole delle disposizioni contenute nell'art. 75 del citato D.P.R. circa la decadenza dai benefici in caso di dichiarazioni non veritiere,

DICHIARA

1. Denominazione e ragione sociale della ditta/ente/ecc.
2. Legale rappresentante
3. Tipo di fabbricato/edificio/stabilimento/agglomerato e tipologia attività
4. Ubicazione ed indirizzo
5. Descrizione dell'attività/del ciclo produttivo ed elencazione delle principali materie prime utilizzate
6. Elencazione dei principali beni prodotti
7. Numero di addetti/occupanti/abitanti
8. Numero di addetti/occupanti/fluttuanti
9. Numero dei mesi lavorativi /di utilizzazione nell'anno
10. Numero dei giorni lavorativi/di utilizzazione nella settimana
11. Numero di turni lavorativi giornalieri e loro durata
12. Superfici esterne impermeabili (piazzali, strade, coperture, ecc.)[m²]
13. Impianto di trattamento depurativo utilizzato
14. Indicazione del punto di accesso allo scarico e di prelievo per i controlli
15. Fonti di approvvigionamento idrico e loro denominazione:
 - 15.1. acquedotto
 - 15.2. fiume, canale, lago e simili
 - 15.3. mare
 - 15.4. pozzi acqua dolce
 - 15.5. pozzi acqua salmastra
 - 15.6. altre

16. Acqua prelevata e sua utilizzazione:

FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO	UTILIZZAZIONE		
	ATTIVITA' UMANE Quantità media giornal. [mc/g]	ALTRO (specificare) Quantità media giornal. [mc/g]	TOTALE [mc/anno]
Acquedotto			
Fiume, canale, lago			
Mare			
Pozzi acqua dolce			
Pozzi acqua salmastra			
Altre			
Totale			

17. Acqua scaricata:

NATURA DELLO SCARICO	Quantità media giornal. [mc/g]	Quantità annua [mc/a]	TOTALE
Da attività umane			
Altro (specificare)			
Altro			
Altro			
TOTALE [mc/giorno]			
TOTALE [mc/anno]			

18. Sistemi utilizzati per la misura delle portate (con indicazione delle letture e date per le singole fonti di approvvigionamento):

- 18.1. al prelievo
- 18.2. allo scarico

19. Ricettore dello scarico e denominazione:

- 19.1. corpo d'acqua superficiale
- 19.2. suolo

19.3. mare

19.4. altro

20. Ubicazione dello scarico:

- 20.1. foglio N°
- 20.2. p.lla catastale
- 20.3. coordinate Gauss-Boaga

21. Variabilità dello scarico nel tempo:

- 21.1. continuo
- 21.2. discontinuo ore/giorno ____; giorni/settimana ____; settimane/mese ____; mesi/anno ____;
- 21.3. saltuario frequenza _____;
- 21.4. occasionale frequenza _____;

22. Variabilità dello scarico nella portata:

- 22.1. costante portata (l/sec) _____;
- 22.2. variabile portata min (l/sec) _____; portata max (l/sec) _____;

23. Sostanze utilizzate, trasformate o prodotte dall'attività industriale con riferimento dettagliato alla Tabella 3/A e 5 dell'allegato 5 del D.Lgs. 152/06: No Si Se si quali

24. Tipologia delle acque reflue di scarico (domestiche, assimilate alle domestiche, meteoriche, industriali, ecc):

25. Caratteristiche qualitative dello scarico (elencare dettagliatamente le sostanze inquinanti presenti nello scarico con riferimento al D.Lgs. 152/06 Tabelle 1/2/3/3A/4/5 dell'allegato 5 ed il numero di abitanti equivalente):

26. ULTERIORI ANNOTAZIONI:

27. che il punto assunto per il controllo dello scarico è reso agibile ed accessibile per l'eventuale campionamento da parte dell'autorità competente al controllo;

28. che i limiti di accettabilità non sono conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;

29. di impegnarsi al pagamento delle spese sostenute dal Comune e/o da altre autorità competenti (A.R.P.A.C., etc...) per i rilievi, gli accertamenti, i controlli, i prelievi, le analisi ed i sopralluoghi necessari per il controllo degli scarichi;

30. di impegnarsi a smaltire i fanghi prodotti nelle forme previste dal D.Lgs. 152/06;

31. di essere a conoscenza che l'autorizzazione è assentita ai soli fini del rispetto delle leggi in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento, fatti salvi i diritti di terzi e le eventuali autorizzazioni, concessioni, nulla osta o quant'altro necessario previsti dalla legge per il caso in specie.

Data

Firma (Titolare dello scarico)

Firma e timbro (Tecnico di fiducia)